



The Burning Bush
Ex 3:1-12

*Listen to the
Voice of Creation*
SEASON OF CREATION 2022



La Voce della Creato nel “Roveto ardente” (Mosè) e nel “Sepolcro vuoto” (Maria Maddalena)

22 Luglio 2022



CADIS
CAMILIAN DISASTER SERVICE
INTERNATIONAL

**The Voice of Creation in the “Burning Bush” (Moses)
and the “Empty Sepulcher” (Mary Magdalene)**

July 22, 2022



P. Gianfranco Lunardon, MI, Vicario Generale e Segretario dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani)

Fr. Gianfranco Lunardon, MI, Vicar General and Secretary of the Order of the Ministers of the Infirm (Camillians)

“Dio fece il primo giardino, Caino la prima città”

God made the first garden, Cain the first city

“Poi il Signore Dio piantò un **giardino** in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato” (Gn 2,8).

“Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una **città**, che chiamò Enoc, dal nome del figlio” (Gn 4,17).

“Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un **giardino** e nel **giardino** un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto” (Gv 19,41).

“Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del **giardino**, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo» (Gv 20,15).



Noli me tangere – affresco di Beato Angelico nel convento di San Marco a Firenze (1438-1440)



Con riferimento al racconto del Vangelo di Giovanni, il dipinto narra il misterioso mattino di Pasqua, quando Gesù si allontana dal dolce tentativo di Maria di trattenerlo e con la mano destra, che sembra congiungersi con quella protesa di Maria di Magdala, incede verso un altro orizzonte.

In questa storia ogni elemento ha il giusto significato: la morbida e candida veste del Risorto conferisce alla figura una leggerezza e una trasparenza lontane dalla condizione umana, mentre l'abito della Maddalena, di un rosso stemperato, è un simbolo dell'intensità dell'amore, ma anche del fuoco della passione, come a contrapporsi all'oscurità del sepolcro.

Il giardino costellato di fiori, con le piante sullo sfondo, dove si trova il sepolcro scavato nella roccia, è **tornato alla vita**.

Quello che doveva essere, secondo i moduli artistici del tempo, un semplice sfondo, appare come un **luogo di rivelazione**, dato che le stigmate di Cristo sono fiori del suo corpo e possiedono la Bellezza stessa, quella trasfigurata del Cristo Risorto.

Il Beato Angelico ha situato, esattamente all'altezza degli occhi di chi guarda, tre piccole croci sanguinate, poste tra la Maddalena e il Risorto, che sono una finestra aperta sull'abisso della **Passione del Cristo nel mistero della Trinità, in un nuovo Eden dove Cristo ristabilisce tra Dio e l'umanità, rappresentata da Maria di Magdala, l'antica armonia infranta dal peccato**.

Il giardino è punteggiato di margherite – etimologicamente “perle preziose” - che sembrano culminare nei rubini delle stigmate di Cristo, a piedi incrociati (si sta girando, ma sta anche evocando la croce). Questi sembra proprio un giardiniere con la zappa in spalla, quasi a prendersi cura, come un ‘nuovo Adamo’, e ‘nuovo custode’ del giardino risanato dopo il peccato, il tradimento e l'oscurità della sofferenza e della morte.

Entro il perimetro del giardino si distinguono le piante a cui nel libro del Siracide (Sir, 24,13-14) è paragonata la Santa Sapienza di Dio; e proprio **col cedro, col cipresso, con la palma e con l'ulivo** - dice la “Legenda aurea” - è stata costruita la croce di Cristo. Il Logos, il Verbo si è fatto carne, è morto in croce ed è risorto. E lei, la Maddalena, ne è stata la prima testimone.

È suggestiva l'affermazione del poeta inglese Abraham Cowley (1618-1667): **«Dio fece il primo giardino, Caino la prima città»**.

Un giardino-paradiso all'inizio della storia degli uomini: è il tema biblico dell'Eden, che ritorna anche in tanti altri racconti dell'antichità. Che sguardo ci può offrire sul tema del rapporto tra l'uomo e il mondo/creato che lo circonda?

Se è vero che **«Caino divenne costruttore di una città, che chiamò Enok, dal nome del figlio»** (Genesi 4,17), è evidente che la Bibbia si apre proprio con un giardino primordiale che diverrà uno dei paradigmi di pensiero e di riflessione più ripresi nella storia dell'Occidente. Ecco il passo biblico: **«Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e adatti all'alimentazione, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male»** (Genesi 2,9-10).

Sarà innanzitutto necessario definire il contesto letterario in cui è inserita la rappresentazione di questo giardino «piantato» dal Signore «in Eden». “Eden” di per sé significa «delizia, piacere»: saremmo, quindi, di fronte a un «giardino di delizie», una sorta di isola felice, un'oasi simile a quella lussureggiante di Gerico, immersa nel deserto arido e quasi lunare della fossa del Giordano.

Nel mondo classico **i giardini sono isole fortunate**, dove piove solo di notte, non c'è freddo, soprattutto non c'è la fatica per guadagnarsi il cibo. È l'illusione che gli abitanti della Terra hanno sempre avuto: guardando alle guerre, alla fame, alla peste si è sempre immaginato che all'origine ci fosse un luogo perfetto. Ma è chiaro che l'uomo si attribuisce anche la colpa di aver distrutto questa perfezione, attraverso l'intelligenza cinica ed autoreferenziale del “sarete come Dio”, come insinua il serpente. Allo stesso tempo però il giardino è presente in tutte le civiltà come costruzione umana: l'uomo costruisce un angolo di natura perfetto in cui fugge. Non c'è residenza principesca che non sia dotata di un giardino, luogo che imita la natura pensando di riuscire a creare una perfezione ancora superiore. **È il luogo più artificiale che esista**.

Sgombriamo quindi il campo dall’idea della natura incontaminata; per capire l’Eden dobbiamo guardare al giardino come a un’esperienza di città. È il giardino recintato, l’idea dell’hortus conclusus. Il racconto biblico è scritto avendo in mente la questione di Gerusalemme e del Tempio. Nei quattro fiumi dell’Eden in Genesi 2 è citata Gihon, la sorgente che porta l’acqua a Gerusalemme e che fu al centro delle opere di canalizzazione del re Ezechia. Lo stesso re che aveva cercato di bandire l’idolatria, in un cammino che poi Israele aveva abbandonato: per questo – nella logica biblica – era giunta l’esperienza dell’esilio (che è dunque la cacciata dall’Eden). **Il racconto, dunque, più che come punto d’origine va letto nella prospettiva di uno sguardo sulla fine: l’Eden è la speranza nel tempo dell’esilio.**

Siamo in presenza di una narrazione che ha un valore «sapienziale» e simbolico. Essa vuole risalire idealmente alla fonte dell’umanità per trovarne il senso, la spiegazione, la finalità. Si risale all’archetipo non per raccontare cosa è accaduto a un singolo personaggio ma per indicare nella sua radice lo statuto di ogni creatura umana. Non per nulla il protagonista si chiama Ha-’adam, l’Uomo, e la donna Hawwah (Eva), la Vivente, la madre della vita. Quel giardino rimane il simbolo di un cosmo pacificato e sereno, era un paesaggio esistenziale ideale, in cui l’uomo passeggiava sereno e beato.

Siamo, quindi, in presenza di una rappresentazione simbolica del creato così come è concepito da Dio, **una mappa ideale al cui interno l’uomo è collocato per esserne il custode e il coltivatore.** Si legge, infatti, poche righe dopo: «*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*» (2,15). Si ha, in tal modo, la definizione dell’uomo lavoratore, l’homo technicus che è coinvolto nella trasformazione della materia, e che vive in armonia col creato.

All’uomo l’Eden è affidato come un giardino da custodire e coltivare, che sono due verbi teologicamente istruiti. Custodire è un’azione propria di Dio che nella Bibbia è descritto come il custode di Israele. E coltivare è un verbo che ha la stessa radice dell’azione del culto nel Tempio. Dunque non sei padre e padrone della Terra, ma sei chiamato a servirla attraverso il tuo lavoro. Dentro l’idea di un giardino organizzato, in cui l’uomo ha un ruolo positivo, da protagonista. A patto che – anche qui – non ricada nella tentazione dell’idolatria, evocata nel racconto biblico dalla figura del serpente.

Che l’orizzonte descritto dall’autore sacro non sia meramente geografico ma simbolico risulta anche dalla presenza, accanto alla vegetazione normale (gli alberi «graditi alla vista e adatti all’alimentazione»), di due piante decisamente metaforiche, «l’albero della vita» e «l’albero del bene e del male».

È utile segnalare un’ulteriore annotazione simbolica destinata a tratteggiare un altro profilo del nostro giardino/creazione. Infatti, dopo quel primo essenziale ritratto, si aggiunge una mappa idrografica che vuole centrare tutto il mondo allora conosciuto proprio sul giardino di Eden e sul suo fiume primordiale, generatore di vita e di fecondità universale (Genesi 2,10-14). Si tratta di un motivo noto a molte culture: è una variante dell’idea simbolica dell’«ombelico del mondo», presente anche nella Bibbia e applicata a Sion (Ezechiele 38,12), mentre i quattro fiumi vogliono idealmente rimandare ai quattro punti cardinali. La Gerusalemme dell’Eden rimanda molto al tema dell’acqua, che nella Bibbia ha una profonda ambivalenza: è all’origine della vita, con la sua esuberanza che infonde colore, sapore, odore. Ma può diventare anche elemento di morte, come nel Mar Rosso. Ecco allora l’idea del giardino nella città fondata sulla sorgente: è un’immagine fortemente metaforica; dice di un uomo capace di scegliere la vita e non la morte.

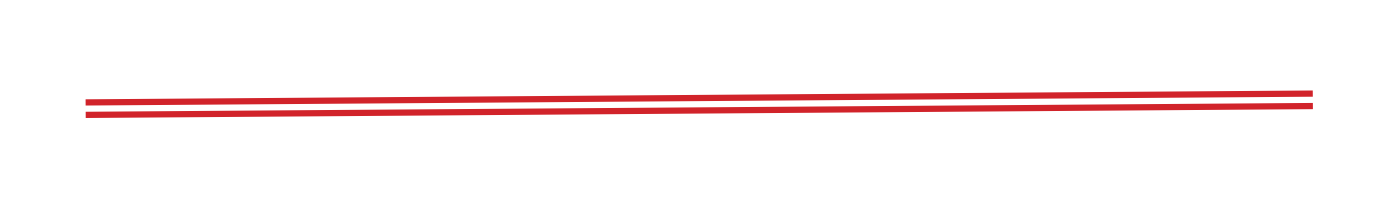
Dove abbiamo già visto questa scena? Era un déjàvu o cosa?

Il giardino di Genesi si sovrappone al giardino di Pasqua: l’albero della vita e l’albero della croce; i cherubini e gli angeli in bianche vesti; l’umanità redenta (Maria di Magdala), che si ripresenta al suo vero Custode, risorto, per ricevere la vita compiuta.

Il giardino/creato – un’autentica terapia di umanità – continua ad offrirci una parabola vivente della fedeltà di Dio nel suo disegno di salvezza, tra il giardino delle origini e quello della risurrezione, nell’attesa della città-giardino che è la Gerusalemme celeste.

Nel corso dei secoli, il giardino è diventato, nell’interpretazione cristiana, quello dell’incontro tra Dio e l’uomo, ma anche e soprattutto dell’incontro tra uomo e uomo, tra uomo e donna, inclusivo di ogni relazione umana strutturata e strutturante, tra l’uomo ed ogni creatura vivente, ...

È in un giardino che l’uomo ha perso l’accesso alla vita, ed è in un giardino che la ritrova. Ma la cosa più notevole è che la scena pasquale del giardino integra il dialogo tra l’uomo e la donna, ridà forza, profondità e verità alla ‘parola’, non più usata per ingannare (cfr. il serpente), ma per edificare e far crescere. L’opera di Dio per eccellenza – la risurrezione di Gesù Cristo – trova il suo compimento quando riprende il simbolismo antropologico della parola scambiata tra l’uomo Gesù e la donna Maddalena, esattamente nel recinto del giardino/creato.



*“The LORD God planted a **garden** in Eden, in the east,* and placed there the man whom he had formed.”* (Gn 2,8).

*“Cain had intercourse with his wife, and she conceived and bore Enoch. Cain also became the founder of a **city**, which he named after his son Enoch.”* (Gn 4,17).

*“Now in the place where he had been crucified there was a **garden**, and in the **garden** a new tomb, in which no one had yet been buried.”* (Jn 19,41).

*“Jesus said to her, woman, why are you weeping? Whom are you looking for?” She thought it was the **gardener** and said to him, “Sir, if you carried him away, tell me where you laid him, and I will take him.”* (Jn 20,15).

With reference to the account in the Gospel of John, the painting narrates the mysterious Easter morning when Jesus turns away from Mary’s gentle attempt to hold him back and with his right hand, which seems to join the outstretched hand of Mary of Magdala, he strides toward another horizon.

In this story, each element has its proper meaning: the soft, white robe of the Risen One gives the figure a lightness and transparency far removed from the human condition, while Magdalene’s dress of diluted red is a symbol of the intensity of love, but also the fire of passion as if to contrast with the darkness of the tomb.

The flower-studded garden, with plants in the background, where the rock-cut tomb is located, **has come back to life.**

What was supposed to be, according to the artistic forms of the time, a simple background appears as a **place of revelation** since Christ’s stigmata are flowers of his body and possess Beauty itself, the transfigured Beauty of the Risen Christ.

Blessed Angelico has situated, exactly at the eye level of the beholder, three small bloody crosses, placed between the Magdalene and the Risen One, which are an open window on the abyss of **Christ’s Passion in the mystery of the Trinity, in a new Eden where Christ restores between God and humanity, represented by Mary of Magdala, the ancient harmony broken by sin.**

The garden is dotted with daisies - etymologically ‘precious pearls’ - that seem to culminate in the rubies of Christ’s stigmata, cross-footed (he is turning around, but he is also evoking the cross). These look very much like a gardener with a hoe on his shoulder, almost taking care, like a ‘new Adam’ and ‘new janitor’ of the garden healed after sin, betrayal, and the darkness of suffering and death.

Within the perimeter of the garden stand out the plants to which the Holy Wisdom of God is compared in the book of Sirach (Sir, 24:13-14); and it is precisely with **the cedar, cypress, palm, and olive trees** - says the “Golden Legend” - that the cross of Christ was built. The Logos, the Word became flesh, died on the cross, and rose again. And she, the Magdalene, was its first witness.

The statement by the English poet Abraham Cowley (1618-1667) is suggestive: **“God made the first garden, Cain the first city.”**

A garden paradise at the beginning of human history: this is the biblical theme of Eden, which also returns in so many other stories of antiquity. What insight can it offer us into the theme of the relationship between man and the world/creation around him?

While it is true that *“Cain had intercourse with his wife, and she conceived and bore Enoch.”* (Genesis 4:17), it is evident that the Bible opens with precisely a primordial garden that will become one of the most taken-up paradigms of thought and reflection in Western history. Here is the biblical passage, *“Out of the ground the LORD God made grow every tree that was delightful to look at and good for food, with the tree of life in the middle of the garden and the tree of the knowledge of good and evil.”* (Genesis 2:9-10).

It will first be necessary to define the literary context in which the representation of this garden “planted” by the Lord “in Eden” is placed. “Eden” in itself means “delight, pleasure”: we would, therefore, be faced with a “garden of delights,” a kind of happy island, an oasis similar to the lush one in Jericho, immersed in the arid and almost lunar desert of the Jordan trench.

In the classical world, **gardens are fortunate islands**, where it rains only at night, there is no cold, and above all, there is no labor to earn food. This is the illusion that Earth’s inhabitants have always had: looking at wars, famine, and plague, it has always been imagined that there was a perfect place at the origin. But it is clear that man also blames himself for destroying this perfection through the cynical and self-referential intelligence of “you will be like God,” as the serpent insinuates. At the same time, however, the garden is present in all civilizations as a human construction: man builds a perfect corner of nature into which he escapes. No princely residence does not have a garden, a place that imitates nature, thinking that it can create an even higher perfection. **It is the most artificial place that exists.**

Let us, therefore, clear the field of the idea of untouched nature; to understand Eden, we must look at the garden as a city experience. It is the walled garden, the idea of the hortus conclusus. The biblical account is written with the issue of Jerusalem and the Temple in mind. Mentioned in the four rivers of Eden in Genesis 2 is Gihon, the spring that brings water to Jerusalem and is the focus of King Hezekiah’s canal works. The same king who had sought to banish idolatry, on a path that Israel later abandoned: for this - in biblical logic - had come to the experience of exile (which is thus the expulsion from Eden). **The narrative, then, rather than as a point of origin, should be read from the perspective of a view of the end: Eden is the hope in the time of exile.**

We are in the presence of a narrative with a “sapiential” and symbolic value. It seeks to go back ideally to the source of humanity to find its meaning, explanation, and purpose. It goes back to the archetype not to tell what has happened to a single character but to indicate the status of every human creature at its root. Not for nothing is the protagonist called Ha-’adam, the Man, and the woman Hawwah (Eve), the Living One, the mother of life. That garden remains the symbol of a pacified and serene cosmos; it was an ideal existential landscape in which man strolled serenely and blissfully.

We are, therefore, in the presence of a symbolic representation of creation as conceived by God, **an ideal map within which man is placed to be its custodian and cultivator.** Indeed, we read a few lines later, *“The Lord God took the man and placed him in the garden of Eden, that he might cultivate it and keep it”* (2:15). We thus have the definition of the working man, the homo technicus who is involved in the transformation of matter, and who lives in harmony with creation.

Man is entrusted with Eden as a garden to be guarded and cultivated, two theologically instructed verbs. To guard is an action proper to God, who is described in the Bible as the guardian of Israel. And cultivate is a verb with the same root as the worship action in the Temple. So you are not father and master of the Land, but you are called to serve it through your work. Inside the idea of an organized garden, in which man has a positive, leading role. Provided - again - that he does not fall into the temptation of idolatry, evoked in the biblical account by the figure of the serpent.

That the horizon described by the sacred author is not merely geographical but symbolic is also apparent from the presence, alongside the normal vegetation (the trees “pleasing to the eye and suitable for food”), of two decidedly metaphorical plants, “the tree of life” and “the tree of good and evil.”

It is useful to point out a further symbolic annotation intended to sketch another profile of our garden/creation. In fact, after that first essential portrait, a hydrographic map is added that purports to center the entire then-known world precisely on the Garden of Eden and its primordial river, the generator of life and universal fruitfulness (Genesis 2:10-14). This is a motif known to many cultures: it is a variation of the symbolic idea of the “navel of the world,” also found in the Bible and applied to Zion (Ezekiel 38:12), while the four rivers are meant to ideally refer to the four cardinal points. The Jerusalem of Eden refers much to the theme of water, which in the Bible has a profound ambivalence: it is at the origin of life, with its exuberance infusing color, taste, and smell. But it can also become an element of death, as in the Red Sea. Here is the idea of the garden in the city founded on the spring: it is a strongly metaphorical image; it tells of a man capable of choosing life and not death.

Where have we seen this scene before? Was it a déjàvu or what?

The garden of Genesis overlaps with the garden of Easter: the tree of life and the tree of the cross; the cherubim and angels in white robes; redeemed humanity (Mary of Magdala), presenting itself again to its true guardian, risen, to receive fulfilled life.

The garden created an authentic therapy of humanity continues to offer us a living parable of God’s faithfulness in his plan of salvation, between the garden of origins and the garden of resurrection, in anticipation of the garden-city that is the heavenly Jerusalem.

Over the centuries, the garden has become, in Christian interpretation, that of the encounter between God and man, but also and above all of the encounters between man and man, man and woman, inclusive of every structured and structuring human relationship, between man and every living creature.

It is in a garden where man lost access to life and in a garden that he finds again. But most remarkably, the Easter scene of the garden integrates the dialogue between man and woman, restores strength, depth, and truth to the ‘word,’ no longer used to deceive (cf. the serpent), but to edify and grow. God’s work par excellence-the resurrection of Jesus Christ-finds its fulfillment when it resumes the anthropological symbolism of the Word exchanged between the man Jesus and the Woman Magdalene, exactly in the enclosure of the garden/created.



Sr. Sheila Kinsey, Co-Segretaria Esecutiva (JPIC-UISG)
Sr. Sheila Kinsey, Executive Co-Secretary (JPIC-UISG)

“Incoraggiamento alla partecipazione al Tempo del Creato 2022”
Participation Encouragement to the Season of Creation 2022

Sono felice di sapere che quest’anno celebrerete il Tempo del Creato in modo speciale. Che meravigliosa opportunità per la famiglia camilliana di ascoltare e rispondere insieme al grido del Creato. Attraverso la vostra preghiera e azione comune, ci aiutate ad ascoltare le voci emarginate. Come religiosi dobbiamo alzare la nostra voce profetica per confortare gli afflitti, sfidare coloro che devono cambiare e promuovere la speranza per un futuro più sostenibile. Dobbiamo alzare le nostre voci insieme. Ecco perché siete chiamati a partecipare al Tempo del Creato: per condividere come avete ascoltato la voce della creazione e per imparare le possibilità dagli altri.

Siamo fortunati ad ascoltare i vostri sforzi intenzionali come presenza di guarigione. Siamo grati che vi stiate unendo ai nostri sforzi globali per rinnovare e unire i nostri legami di pace e benessere in un unico Spirito, nella chiamata vitale a prenderci cura della nostra casa comune. Attendiamo con impazienza le intuizioni che avete acquisito dalla presenza contemplativa e di guarigione attiva dei camilliani nei confronti di coloro che hanno bisogno di attenzione.

Siamo onorati di ascoltare la vostra voce mentre prestate cure compassionevoli con il servizio camilliano per le catastrofi in Africa, nel sud-est asiatico, nell’America centrale e meridionale e in tutto il mondo. Avete fatto molto per integrare le vostre risposte ascoltando le grida della terra e dei poveri. Avete risposto alle voci di coloro che hanno subito l’impatto del cambiamento climatico. In questo modo, avete sostenuto le famiglie di rifugiati con un riparo, con aiuti alimentari d’emergenza nelle aree colpite dalla siccità e con servizi medici dopo il crollo della diga del Laos. Avete prestato soccorso alle persone colpite dal terremoto in Nepal e avete lavorato per rafforzare la leadership indigena in questo periodo post COVID. Il vostro lavoro di soccorso ha sostenuto la ripresa e sviluppato la resilienza. Avete anche trovato il modo di coinvolgere altre organizzazioni per aiutare i soccorsi.

Ci avete fornito spunti dal simbolo di questo Tempo del Creato, il roseto ardente che Mosè vide quando fu chiamato a salvare il suo popolo. Avete risposto a questa chiamata in tanti modi, avete raggiunto coloro che soffrivano e che avevano bisogno della vostra presenza curativa. Vi siete presi cura di molti disastri della nostra terra e delle persone che soffrivano per situazioni tragiche. Siete stati in questi luoghi sacri dove coloro che soffrono hanno sentito l’amore di Cristo nelle vostre azioni.

In questo Tempo del Creato, chiediamo ai nostri religiosi di prendere in considerazione l’iscrizione alla Piattaforma d’Azione Laudato Si’ del Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrato. So che avete iniziato questo processo in cui vi viene chiesto di riflettere sul carisma della vostra famiglia camilliana, di sviluppare un piano e di continuare a valutarlo. Gli strumenti sono disponibili sul sito web della LSAP e c’è anche assistenza sul sito web di *Sowing Hope for the Planet*, coordinato dalla commissione specifica per i religiosi e le religiose.

Grazie di cuore per essere ciò che siete e per condividere la qualità della vostra presenza in un altro modo.

I am delighted to hear that you will be celebrating the Season of Creation in a special way this year. What a wonderful opportunity for the Camillian family to listen and respond together to the cry of Creation. Through your common prayer and action, you help us listen to marginalized voices. As religious we need to raise our prophetic voice to comfort the afflicted, challenge those who need to change, and promote hope for a more sustainable future. We must raise our voices together. That is why you are called to participate in the Season of Creation: to share how you have listened to the voice of creation and to learn possibilities from others.

We are fortunate to hear your intentional efforts as a healing presence. We are grateful that you are joining our global efforts to renew and unite our bonds of peace and wellbeing in one Spirit, in the vital call to care for our common home. We look forward to the insights you have gained from the Camilian contemplative and active healing presence to those in need of attention.

We are honored to hear your voice as you have provided compassionate caring with the Camillian Disaster service in Africa, southeast Asia, Central and South America and throughout the world. You have done so much to integrate your responses as you have listened to the cries of the earth and the poor. You have responded to the voices of those who have suffered the impacts of climate change. In this way, you have supported refugee families with shelter, emergency food relief in areas affected by drought, and contributed medicinal services after the Laos dam collapse. You were present with critical relief to persons suffering from the Nepal earthquake and have worked to strengthen Indigenous leadership in this post COVID time. Your relief work has supported recovery and developed resilience. You have also found ways to engage other organizations to help with relief efforts as well.

You provide us with insights from the symbol for this Season of Creation, the burning bush that Moses saw when he was called upon to save his people. You responded to this call in so many ways. You reached out to those who were suffering and who needed your healing presence. You cared for many disasters to our earth and the people suffering from tragic situations. You have been at these sacred places where those who suffer have felt the love of Christ in your actions.

During this Season of Creation, we are asking our religious to consider enrolling in the Laudato Si’ Action Platform of the Dicastero Promoting Integral Human Development. I understand that you have begun this process in which you are asked to reflect on the charism of your Camillian family, to develop a plan and keep evaluating the plan. Tools are available on the LSAP website and there is also assistance on the *Sowing Hope for the Planet* website which is coordinated by the commission specifically for religious men and women.

Thank you so much for being who you are and for sharing the quality of your presence in yet another way.





P. Niphot Thianwihan, Centro di formazione e ricerca per comunità religiose e culturali-RTRC, Thailandia
Fr. Niphot Thianwihan, Research Training Center for Religio-Cultural Community
- RTRC, Thailand

“Ascoltare la voce del creato dalla saggezza dei popoli indigeni della Thailandia”

Listening to the Voice of Creation from the Wisdom of the Indigenous People of Thailand

La diocesi di Chiang Mai e Chiang Rai si trova nella parte settentrionale della Thailandia ed è composta da 9 gruppi etnici diversi, tra cui gli indigeni thailandesi del Regno Lanna. Ogni gruppo etnico ha le proprie credenze, la propria cultura e la propria identità. Lavorando con loro, abbiamo scoperto che ogni gruppo ha un modo di vivere strettamente intrecciato con almeno tre dimensioni: il rapporto con l’Essere Assoluto, con la natura (l’ambiente o l’universo) e con gli altri esseri umani (famiglia, comunità e società). Il collegamento integrale di queste tre dimensioni aiuta ad approfondire le convinzioni, le virtù, la moralità e l’etica. I popoli indigeni hanno una visione del mondo con una dimensione sacra della vita. È la visione del mondo della famiglia, della comunità e della natura.

La saggezza etnica dei Karen

Più di cinquant’anni fa, la maggior parte dei villaggi remoti ha sperimentato la siccità e non aveva abbastanza riso da mangiare. Il Centro diocesano di azione sociale (DISAC) di Chiang Mai iniziò a lavorare con le popolazioni degli altipiani e delle pianure per lo sviluppo della comunità in quel periodo. Le attività principali del periodo iniziale sono state la sensibilizzazione dei leader di base e il sostegno ai progetti economici, in particolare la formazione di banche del riso in vari villaggi, che era una continuazione del gruppo del riso introdotto dai missionari e successivamente sviluppato come banche del riso. L’obiettivo principale era quello di creare un fondo per il riso in ogni villaggio, in modo che gli abitanti potessero prendere in prestito il riso nei momenti di carenza. Si trattava in realtà di un rinnovamento del valore dell’aiuto reciproco e di una soluzione al problema dello sfruttamento da parte di commercianti e intermediari esterni. Queste attività miravano ad aiutare gli abitanti dei villaggi a non essere sfruttati da commercianti e intermediari che concedevano prestiti e compravano il riso quando era ancora verde, applicando un tasso di interesse elevato.

Poiché la banca del riso ha operato per oltre un decennio (1978-1988) e i leader dei villaggi sono stati formati allo sviluppo della comunità, il DISAC ha cercato di sensibilizzare i leader affinché le banche del riso diventassero autosufficienti. Durante questo periodo sufficiente ha anche intrapreso uno studio sulle culture comunitarie. Ciò ha comportato una ricerca reciproca di base tra i leader e le comunità per identificare i valori delle religioni e delle culture comunitarie, come il valore della condivisione, dell’aiuto reciproco, della semplicità, della soddisfazione, ecc. - che sono diventati centrali per il concetto di valorizzazione del riso tra le comunità delle tribù delle colline Karen.

Rafforzare le comunità attraverso la Rete del Merito del Riso: le parole thailandesi del cerchio del logo intorno a “Khao Aroy -Khon dee - MeekhunNatham” significano **Riso delizioso - persone buone - tenere la retta via. (Riso - persone -Moralità o Natura - umani - Spiriti).**



• Quando mangiamo il riso a ogni pasto, stiamo anche consumando il mistero del riso, o dopo aver mangiato lo stiamo semplicemente scaricando? Un proverbio Karen recita: “Quando mangiamo il riso, ci sostiene e ci aiuta a pensare e a essere probi e pii”. Siamo consapevoli che il riso ha formato gli esseri umani per molto tempo, rendendoli religiosi e costruendo amore, unità, cooperazione e fratellanza. Questo si chiama “Bue Pa Ja Nae”. Non dobbiamo permettere che il termine “modernità” disumanizzi le persone o distrugga la fraternità e la sacralità del creato, soprattutto del riso.



• Dobbiamo pensare a condividere con gli altri, in particolare a dare il riso ai poveri della nostra comunità, una pratica radicata nel dovere verso le Mue Mae Poe Kae (vedove e orfani) e gli anziani. È responsabilità della comunità aiutare a prendersi cura di loro.

Una rete di gruppi per il merito del riso e una rete di circa 500 comunità per la creazione di meriti collettivi per il riso. Questa attività è in linea con il Vangelo sulla moltiplicazione dei pani operata da Gesù per sfamare le 5.000 persone che lo seguivano nel deserto (Mt 15, 32-38). Gli abitanti dei villaggi applicano questo insegnamento evangelico attraverso la gestione di una rete di meriti per il riso. Questa rete di relazioni sostiene con forza la vita della comunità. Inoltre, crea uno spazio sociale radicato nel loro stile di vita, nelle loro credenze e nella loro cultura popolare.

**La saggezza indigena thailandese
Il riso ha Khuan = essenza della vita**

Nel 1961, quando la Thailandia lanciò il suo primo Piano di Sviluppo Economico e Sociale Nazionale per promuovere l’industrializzazione, le popolazioni rurali furono convinte a lavorare nelle fabbriche - la maggior parte delle quali erano donne. In questa situazione, le donne furono costrette a passare dal ruolo di produttrici di cibo in casa a quello di lavoratrici in fabbrica e a migrare per lavorare in città per guadagnare denaro. Molte donne senza competenze e istruzione hanno dovuto lavorare nel settore dei servizi come domestiche. Molte sono state costrette a lavorare nel commercio sessuale, soprattutto durante il periodo della guerra in Vietnam. Di conseguenza, molte donne hanno sofferto per la disgregazione della famiglia, la perdita della terra e i debiti, e molte sono state infettate dall’HIV/AIDS. Le donne hanno perso la loro dignità. Sono diventate schiave del denaro.

Le donne di Phayao che hanno vissuto questa esperienza hanno affrontato molti problemi durante questo periodo. Le donne della terza generazione hanno iniziato a studiare la storia della generazione precedente e hanno scoperto, utilizzando l’approccio religioso-culturale, che il valore e il significato della loro saggezza basata sulla virtù del riso erano stati sacrificati in nome del denaro. Sulla base di questa riflessione, le donne hanno usato il chicco di riso per coprire il denaro come gesto simbolico per significare che il riso ha più valore del denaro e per dimostrare che il denaro non può più controllarle. Il denaro sarà usato solo come strumento di spesa per vivere. Il riso è più importante per portare le virtù della vita nelle nostre vite. Il riso ha valore d’uso, valore di scambio, valore spirituale e valore religioso. Il riso ha un valore spirituale (Mistero di Pascal) perché muore per noi tre volte. Se mangiamo il riso, dobbiamo anche vivere come il riso, cioè dare la vita agli altri.

Le popolazioni di pianura chiamano “I nove chicchi di riso”:

- Il primo chicco è destinato al consumo domestico.
- Il secondo è per aiutare i parenti e i vicini.
- Il terzo è per intrattenere i visitatori.
- Il quarto è per donare ai poveri e ai bisognosi.
- Il quinto è per lo scambio di beni di prima necessità.
- La sesta viene conservata per l’ordinazione dei bambini al Buddismo.
- Il settimo è per sostenere le attività della comunità.
- L’ottavo è per acquisire meriti donando ai monaci del tempio.
- Il nono grano è per la costruzione di una nuova società (società messianica).

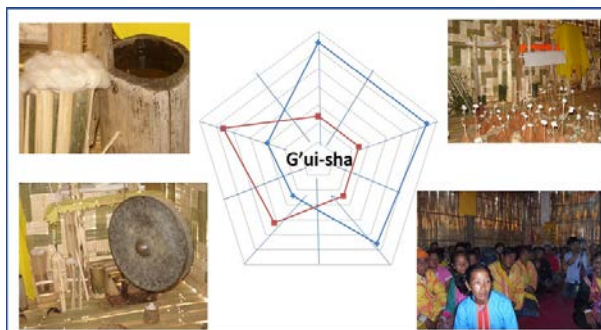
La saggezza etnica dei Lahu

Il mito della creazione, un'epopea del folklore Lahu (*mvapha - mi pha begins*)

La rete dei Lahu rossi copre 250 villaggi Lahu rossi a Chiang Mai e nelle province di Chiang Rai e Mae Hongson. Sono poveri perché non hanno terra. Vivono in un'area con un'intensa attività di repressione della droga e molti di loro si dedicano al commercio di droga. Non hanno accesso ai servizi sociali di base, tra cui l'istruzione e la sanità, poiché vivono in aree remote che non dispongono di infrastrutture e strutture di base per i trasporti, le comunicazioni, l'istruzione e la sanità. D'altra parte, essendo geograficamente, culturalmente e socialmente isolati, non hanno opportunità di sviluppo sistematico delle competenze, di reddito e di occupazione. Altri problemi includono il deterioramento delle condizioni di salute pubblica rispetto ad altri gruppi, il declino ambientale delle aree abitate dalle tribù a causa del forte indebitamento, la migrazione dalle campagne alle città in cerca di migliori opportunità e le migrazioni di parenti etnici dagli Stati vicini verso le aree a maggioranza tribale. Nel mezzo del cambiamento della condizione sociale, i gruppi etnici Lahu hanno affrontato una crisi in molti settori, come la scarsità di terra, la mancanza di occupazione, i problemi di droga, l'AIDS, ecc.

Gli anziani, che sono leader spirituali, si riuniscono e costruiscono una rete di leader spirituali per rinnovare la fede dell'etnia Lahu e diventare forze trainanti per risolvere i problemi delle comunità Lahu.

Secondo la storia della creazione dei Lahu, molto tempo fa non c'erano né terra né cielo. Non c'erano né vento né pioggia. Non c'erano né sole, né luna, né stelle. A quel tempo esisteva solo G'ui-sha (il Creatore). Poi G'ui-sha creò il cielo come un padre e creò la terra come una madre, il padre dà l'acqua alla madre quando piove, la madre permette che tutto avvenga. L'universo era come una ragnatela - e il ragno (G'ui-sha) si trovava al suo centro. Tutto è legato all'interconnessione, agli esseri umani, alla natura e all'Essere Supremo. Nella visione del mondo dei Lahu, se qualcosa accadeva, si ripercuoteva su tutto il resto, come una ragnatela.



I Lahu vivono la loro vita in modo agricolo e il processo di pratica agricola è più incentrato sulla relazione e sul rispetto per l'uomo, la natura e l'Essere Assoluto. Ogni anno, dopo aver terminato la coltivazione, ringraziano G'ui-Sha e chiedono perdono agli insetti e ai lombrichi che sono morti attraverso il cerimoniale Sala-Tewe, un rituale che deve essere eseguito in accordo con la visione del mondo e la saggezza dei Lahu.

Quando la RTRC ha lavorato con i Lahu in più di 200 villaggi, abbiamo fatto rivivere questa visione del mondo nel nostro lavoro. La visione del mondo è la saggezza con cui i Lahu vivono nella vita quotidiana per diventare forze trainanti nella risoluzione dei problemi delle comunità Lahu.

Ad esempio, la tribù Lahu vive di caccia e raccolta. Una volta ottenuti i cinghiali, questi vengono condivisi con tutti gli abitanti del villaggio. RTRC ha un progetto per allevare cinghiali e gruppi di riso. Per questo motivo, la Rete dei leader spirituali Lahu ha deciso di lavorare insieme basandosi sulla saggezza della condivisione continua e della trasmissione alla generazione successiva.

La saggezza delle popolazioni indigene riguardo al rapporto con la creazione o la natura credeva che la natura dovesse avere un proprietario. La creazione non può essere semplicemente apparsa, deve esserci stato un Creatore e Lui è il proprietario della creazione. Non si limitano a crederlo, ma quando interagiscono con la natura compiono rituali che ribadiscono questa convinzione. Percepiscono la natura come datrice di vita, una vita che devono rispettare e proteggere. Sono consapevoli che senza la natura gli esseri umani non possono vivere. Anzi, la natura potrebbe esistere anche se non ci fossero gli esseri umani. Le tre dimensioni delle relazioni sono strettamente legate tra loro e danno vita alle popolazioni indigene. Queste credenze e pratiche permettono alla natura, agli esseri umani e all'Assoluto di vivere armoniosamente in modo equilibrato.

The diocese of Chiang Mai and Chiang Rai is in the Northern part of Thailand, its consists of 9 different ethnic groups including indigenous Thais from the Lanna Kingdom. Each ethnic group has its own beliefs, culture, and identity. Through working with them, we have found that each group has a way of life closely intertwined with at least three dimensions, namely their relationship with the Absolute Being, with nature (the environment or universe), and with other human beings (family, community, and society). The integral linking of these three dimensions helps deepen belief, virtue, morality, and ethics. Indigenous People have a worldview with a sacred dimension in life. It is the worldview of family and community and nature.

The Karen Ethnic Wisdom

Over fifty years ago, most remote villages experienced drought and did not have enough rice to eat. The Diocesan Social Action Centre (DISAC) of Chiang Mai started to work with the highland and lowland people on community development during this period. The main activities during the initial period were to raise awareness of grassroots leaders and provide support to economic projects, especially the formation of rice banks in various villages, which was a continuation of the rice group introduced by missionaries and later developed as rice banks. The major goal was to set up a rice fund in each village so that villagers could borrow rice in times of shortage. It was in fact a renewal of the value of mutual aid and a solution to the problem of exploitation by traders and middlemen from outside. These activities aimed at helping villagers from being exploited by traders and middlemen who provided loans and bought rice when it was still green and charged a high-interest rate.

With the rice bank having operated for over a decade (1978-1988) and with village leaders being trained in community development, DISAC tried to raise awareness among the leaders for the rice banks to become self-sufficient. During this sufficient also undertook a study on community cultures. This involved a mutual searching grassroots leaders and communities to identify values in community religions and cultures – such as the value of sharing, mutual aid, simplicity, contentment, etc. – which became central to the concept of rice merit making among the Karen hill tribe communities.



Empowering Communities through the Rice Merit Network: the logo circle Thai words around “Khao Aroy -Khon dee - MeekhunNatham” mean **Delicious rice - good people - hold righteous. (Rice – people – Morality or Nature – human - Spirits).**

• When we eat rice at each meal are we also consuming the mystery of rice, or after eating are we simply discharging it? A Karen proverb reads, “When we eat rice, it supports us and helps us think and to be moral and pious.” We are aware that rice has been forming human beings for a long time, making them religious while building up love, unity, cooperation, and fraternity. This is called “Bue Pa Ja Nae”. We must not allow the term “modernity” to dehumanize people or destroy fraternity and the sacredness of creation, especially rice.

• We must think of sharing with others, especially giving rice to the poor of our community, a practice rooted in the duty to Mue Mae Poe Kae (widows and orphans) and old people. It is the responsibility of the community to help care for them.

A network of rice merit groups and a network of some 500 communities for collective rice merit-making. This activity is in line with the gospel about the multiplication of bread by Jesus to feed the 5,000 people who followed him in the desert (Mt. 15:32-38). Villagers apply this gospel teaching through running a rice merit network. This network of relationships powerfully supports the life of the community. It also creates a social space rooted in their way of life, beliefs, and popular culture.

The Indigenous Thai Wisdom

Rice has Khuan = Essence of Life

In 1961 when The Thailand launched its first National Economic and Social Development Plan to promote industrialization rural people were persuaded to go to work in the factories – most of whom were women. In this situation, women were forced to shift roles from being home-based food producers to factory workers and migrated to work in the city to earn money. Many women without skills and education had to work in the service sector as housemaids. Many were forced to work in the sex trade, especially during the period of Vietnam war. As a result, many women were suffering from broken families, loss of land, and debt, and

many also were infected with HIV/AIDS. Women lost their dignity. They became slaves to money. The women in Phayao who went through this experience faced many problems during this period. The women from the third generation began to study the history of the previous generation of women and found out by using the religio-cultural approach that the value and meaning of their own wisdom based on the virtue of rice had been sacrificed for the sake of money. Based on this reflection, the women used the rice grain to cover the money as a symbolic gesture to signify that rice is more valuable than money, and to show that money cannot control them anymore. Money will be used only as a tool to spend for living. Rice is more important to bring the virtues of life into our lives. Rice has use value, exchange value, spiritual value, and religious value. Rice has spiritual value (Pascal Mystery) as it dies for us three times. If we eat rice, we also have to live like the rice – that is, to give life to others.

The lowland people called “The nine grains of rice”

- The first grain is for household consumption.
- The second is for helping relatives and neighbors.
- The third is for entertaining visitors.
- The fourth is for donating to the poor and needy.
- The fifth is for exchanging for basic necessities.
- The sixth is kept for the ordination of children into Buddhism.
- The seventh is for supporting community activities.
- The eighth is for gaining merit by donating to the monks at the temple.
- The ninth grain is for building up a new society (Messianic society).



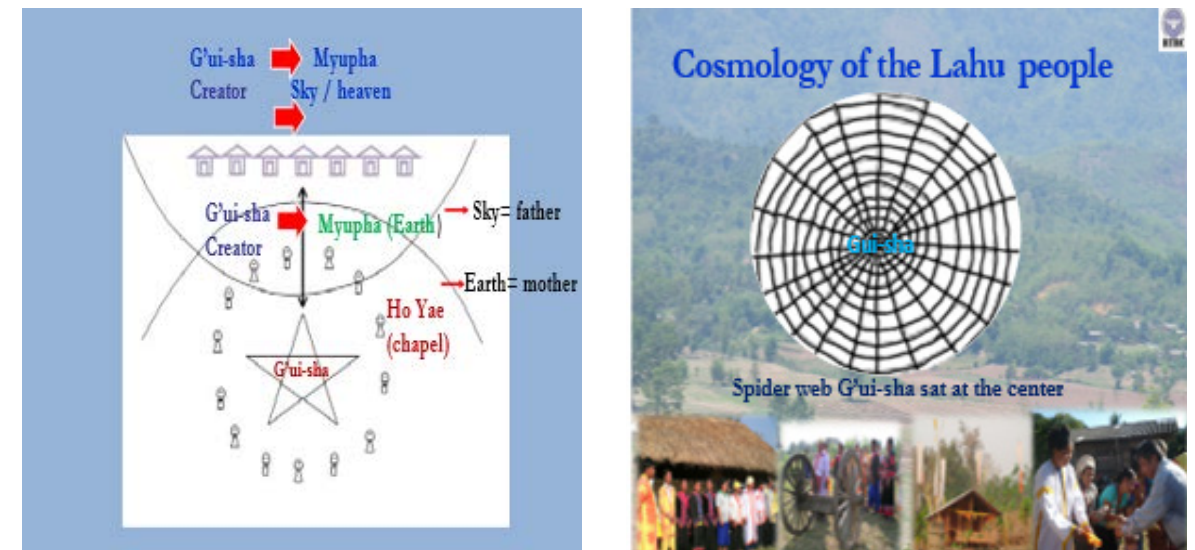
The Lahu Ethnic Wisdom

The Myth of Creation a Lahu folklore epic (*mvapha – mi pha begins*)

The Red Lahu network covers 250 Red Lahu villages in Chiang Mai and Chiang Rai and Mae Hongson provinces. They are poor because they have no land. They live in an area with intensive drug suppression, and many of them engage in the drug trade. They lack access to basic social services—including education and health—since they live in remote areas that lack basic transportation, communication, education, and health infrastructure and facilities. On the other hand, being geographically, culturally, and socially isolated, they lack opportunities for systematic skills development, income, and employment. Other issues include deteriorating public health conditions in comparison to other groups, an environmental decline in tribal-inhabited areas due to heavy debt, rural-to-urban migration in search of better opportunities, and migrations of ethnic kin from neighboring states into tribal-majority areas. In the midst of the changing social condition, Lahu ethnic groups have faced a crisis in many areas such as the shortage of land, lack of occupation, drug problems, AIDS, etc.

The elders who are spiritual leaders come together and build the network of spiritual leaders to renew the faith of the Lahu ethnic in order to become driving forces in solving the problems of Lahu communities. According to the creation story of Lahu, a long time ago there was neither earth nor sky. There was neither wind nor rain. There was no sun, no moon, and no stars. At that time, G'ui-sha (the Creator) alone existed. Then Gui -Sha created the sky as a father and created the earth as a mother, the father gives the mother water when it rains the mother allowed everything to occur. The universe was like a spider's web – and the spider (G'ui-sha) sat at its center everything is related to interconnectedness, humans, nature, and Supreme Being. In the worldview of the Lahu, if something happened, it would have an effect on everything else like a web.

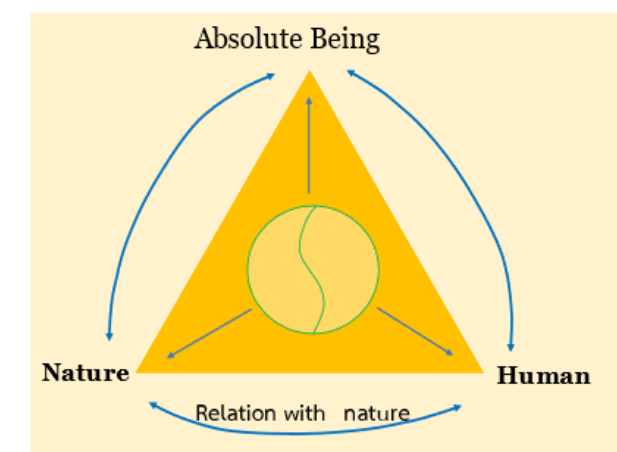
The Lahu lived their life in an agricultural way living the process of agriculture practice is more focused on relation and respect for human -nature-and Absolute Being. Every year after finishing the cultivation they will give thanks to G'ui-Sha and also ask for forgiveness from insects, and earthworms who have died through ceremonial Sala-Tewe, this ritual that must be carried out in accordance with the Lahu's worldview and wisdom.



When RTRC worked with the Lahu in more than 200 villages, we revived this worldview in our work. The worldview is the wisdom that they live by in daily life in order to become driving forces in solving the problems of Lahu communities. For example, the Lahu tribe lives by hunting and gathering. Once the wild boars are obtained, they will be shared with all member of the villagers. RTRC has a project to raise wild boars and rice groups. Therefore, the Lahu Spiritual Leaders Network agreed to work together based on the wisdom of sharing continuously and passing it on to the next generation.

The wisdom of the indigenous people regarding the relationship with creation or nature they believed that nature must have an owner. Creation could not have simply appeared, there must have been a Creator and He is the owner of creation. They do not simply believe this, when they interact with nature they perform rituals that reassert this belief. They perceive nature as the giver of life, a life that they must respect and protect. They are aware that without nature, human beings cannot live. On the contrary, nature could exist even if there were no human beings. The three dimensions of relationships are closely bound together and give life to indigenous people. These beliefs and practices allow nature, human beings, and the Absolute to live harmoniously in a balanced way.

Indigenous Wisdom /Cosmo centric,Cosmovision





Ashley Kitisya, attivista del Movimento Laudato Si' per la lotta ai combustibili
Ms. Ashley Kitisya - Fossil Free Campaigner at Laudato Si Movement

“Ascoltare la voce del creato dal punto di vista delle donne keniate”

Listening to the Voice of Creation from the Perspective of the Kenyan Women

Kenyan Law Perspective

Prospettiva della legge keniota

Two thirds gender rule
Regola dei due terzi del genere

Equitable participation of women and girls
Partecipazione equa di donne e ragazze

Bill of rights
Legge dei diritti

Education
Istruzione

Communities across Africa are organising to STOP large destructive extractive activities. They are saying NO to mega hydro dams, industrial food plantations and large-scale fishing, fossil fuel extraction, false technology solutions to climate change (such as Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation (REDD) or carbon capture in soil), and infrastructure, such as roads, rail, pipelines, and ports. In many resistances women play a central role because they have most to lose.

1

Human Rights
Diritti umani

2

Environmental Rights
Diritti Ambientali

3

Economic Empowerment
Rafforzamento Economico

Le comunità di tutta l'Africa si stanno organizzando per fermare le grandi attività estrattive distruttive. Dicono NO alle mega dighe idroelettriche, alle piantagioni alimentari industriali e alla pesca su larga scala, all'estrazione di combustibili fossili, alle false soluzioni tecnologiche al cambiamento climatico (come la riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale (REDD) o la cattura del carbonio nel suolo) e alle infrastrutture, come strade, ferrovie, oleodotti e porti. In molte resistenze le donne giocano un ruolo centrale perché hanno più da perdere.

“

Environmental Rights and women
Diritti Ambientali e donne

Indigenous communities voices often remain unconsidered in decision making
Le voci delle comunità indigene spesso non vengono prese in considerazione nel processo decisionale



(Photo: James Wakibia/SOPA Images/LightRocket via Getty Images)

“

Human Rights and women in Kenya
Diritti umani e donne in Kenya

Women are victims of sexual and gender based violence, forced evictions, and are not protected in practice by the laws of Kenya.

Le donne sono vittime di violenze sessuali e di genere, di sfratti forzati e non sono tutelate nella pratica dalle leggi del Kenya.



Ian Macharia via Unsplash.com

“

Economic rights and women Diritti economici e donne

While there is progress in Small and medium enterprises opportunities for women, there is more to be done to bring women empowerment to majority of women in Kenya

Sebbene vi siano progressi nelle opportunità di piccole e medie imprese per le donne, c'è ancora molto da fare per portare l'empowerment femminile alla maggioranza delle donne in Kenya.



Everything is connected Tutto è connesso

We need to defend the rights and environment of future generations

Dobbiamo difendere i diritti e l'ambiente delle generazioni future

When you touch the life of a woman, you touch the life of a home, community and nation

Quando si tocca la vita di una donna, si tocca la vita di una casa, di una comunità e di una nazione

Access to information remains a barrier to development

L'accesso alle informazioni rimane un ostacolo allo sviluppo

Women still need to be empowered, protected and defended

Le donne hanno ancora bisogno di essere responsabilizzate, protette e difese



Cleng Julve, Sostenitori della scienza e della tecnologia per il popolo- AGHAM

Ms. Cleng Julve, Advocates of Science and Technology for the People- AGHAM

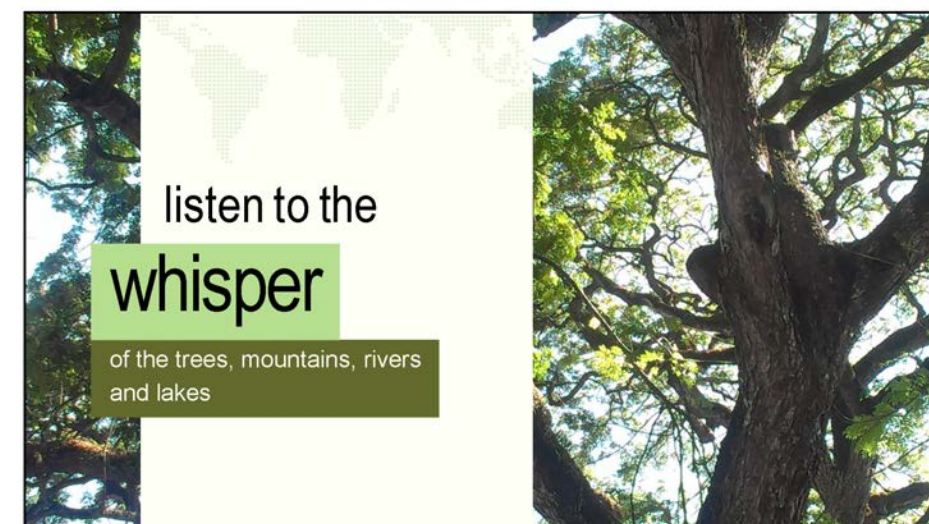
“La crisi ambientale e la resistenza delle popolazioni”

Environmental Crisis and the People's Resistance

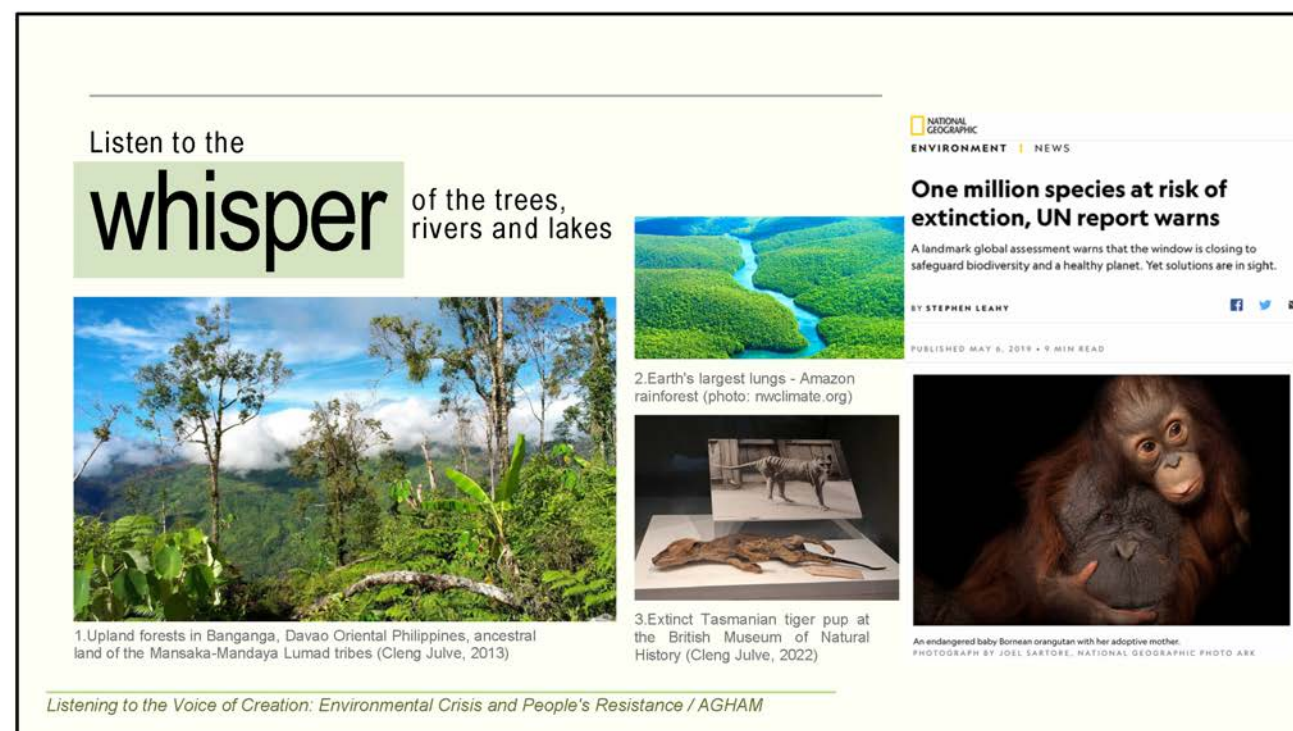


→ Today, let's listen...

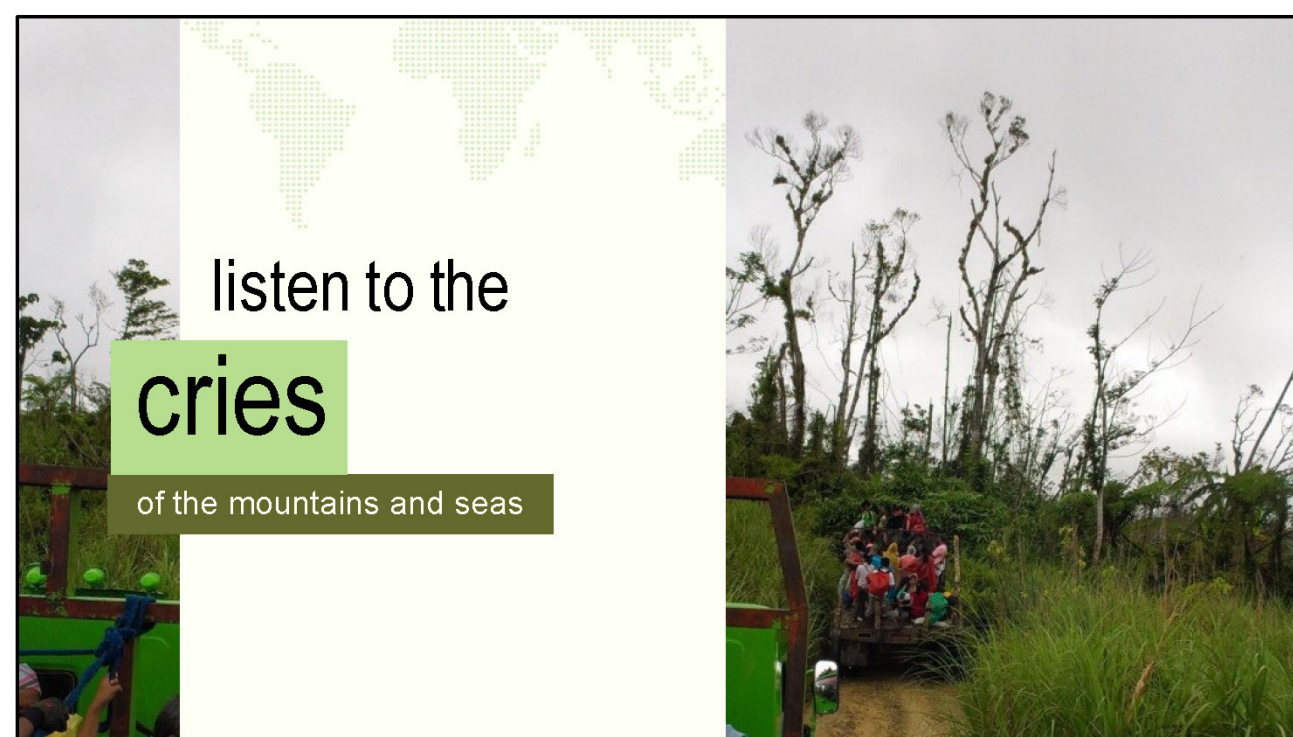
Oggi, ascoltiamo...



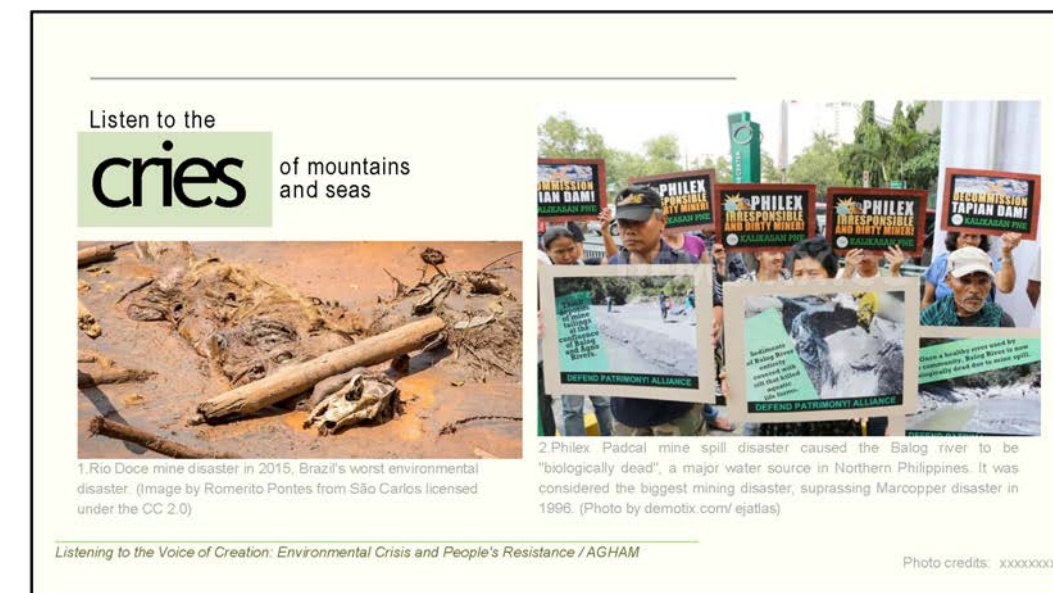
Ascoltiamo il sussurro degli alberi, delle montagne, dei fiumi e dei laghi



- 1.Foreste montane a Banganga, Davao Oriental Filippine, terra ancestrale delle tribù Lumad Mansaka-Mandaya (Cleng Julve, 2013)
- 2.I polmoni più grandi della Terra: la foresta amazzonica (foto: nwclimate.org)
- 3.Cucciolo di tigre della Tasmania estinta al British Museum of Natural History (Cleng Julve, 2022)



Ascoltiamo il grido delle montagne e dei mari



- 1.Il disastro della miniera di Rio Doce nel 2015, il peggior disastro ambientale del Brasile. (Immagine di Romerito Pontes da São Carlos con licenza CC 2.0)
- 2.Il disastro della miniera Philex Padcal ha causato la "morte biologica" del fiume Balog, una delle principali fonti d'acqua delle Filippine settentrionali. È stato considerato il più grande disastro minerario, superando quello di Marcopper del 1996. (Foto di demotix.com/ ejatlas)



- 3.La Cina ha costruito strutture sopra le barriere coralline nel Mar delle Filippine occidentale nel 2015 (Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Gregorio Catapang via Inquirer)
- 4.Mangrovie decennali tagliate a Bulacan per far posto a un'aerotropoli di 2.500 ettari (Cleng Julve, 2018)



Listen to the

roar

of super typhoons, of wild fires and drought

Nearly three billion animals killed or displaced by Australia's fires
By Jack Guy, CNN
Updated 12:32 GMT (2022 HKT) July 26, 2020

1. Photo credit: CNN

2. Firefighters work on a wildfire in the Bordeaux region of southwest France, AP (July 2022)

3. "This large area of extreme (and record breaking) heat is another clear indicator that emissions of greenhouse gases by human activity are causing weather extremes that impact our living conditions." - NASA 360 (<https://go.nasa.gov/3zeD1Jp>)

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

Ascoltiamo il ruggito dei super tifoni, dei gli incendi selvaggi e della siccità

Listen to the

roar

of super typhoons, of wild fires and drought

Climate change and imperialist greed

IPCC's 6th Assessment report findings (Aug 2021):

- Climate change is already causing more frequent and more severe storms, floods, droughts, wildfires and other extreme weather events
- Faster warming
 - GHG emissions continue to rise
 - current efforts to limit warming to 1.5C pre-industrial levels are lacking
 - in 20 yrs, we'll exceed 1.5C unless immediate, rapid and large-scale reductions in GHG emissions are met
 - emissions not evenly distributed, wealthy countries contribute the most while poor countries bear the brunt of climate change

1850

12-month moving average

Anomalies relative to 1951-1980 mean

Global Mean Temperature

Changes in Global Mean Temperature, Dr. Robert Rohde (@RARohde/ Twitter)

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

Cambiamento climatico e avidità imperialista

Risultati del 6° rapporto di valutazione dell'IPCC (agosto 2021):

- Il cambiamento climatico sta già causando tempeste, inondazioni, siccità, incendi e altri eventi meteorologici estremi più frequenti e più gravi.
- Riscaldamento più rapido
 - Le emissioni di gas serra continuano ad aumentare
 - gli sforzi attuali per limitare il riscaldamento a 1,5 C rispetto ai livelli preindustriali sono insufficienti
 - tra 20 anni supereremo l'1,5C se non si otterranno riduzioni immediate, rapide e su larga scala delle emissioni di gas serra
 - le emissioni non sono distribuite in modo uniforme, i Paesi ricchi contribuiscono maggiormente mentre i Paesi poveri sopportano il peso del cambiamento climatico

1.Credito fotografico CNN

2.I vigili del fuoco lavorano su un incendio nella regione di Bordeaux, nel sud-ovest della Francia. AP (luglio 2022)

3. "Questa vasta area di calore estremo (e da record) è un altro chiaro indicatore del fatto che le emissioni di gas serra da parte dell'attività umana stanno causando fenomeni meteorologici estremi che hanno un impatto sulle nostre condizioni di vita". - NASA 360 (<https://go.nasa.gov/3zeD1Jp>)

Listen to the

roar

of super typhoons, of wild fires and drought

Suicides of nearly 60,000 Indian farmers linked to climate change, study claims

Rising temperatures and the resultant stress on India's agricultural sector may have contributed to increase in suicides over the past 30 years, research shows

6. Farmers from Tamil Nadu demonstrate in Delhi with what they say are the bones of farmers who committed suicide because of a crippling drought and high debt. Photograph: Julian Chung/The Guardian

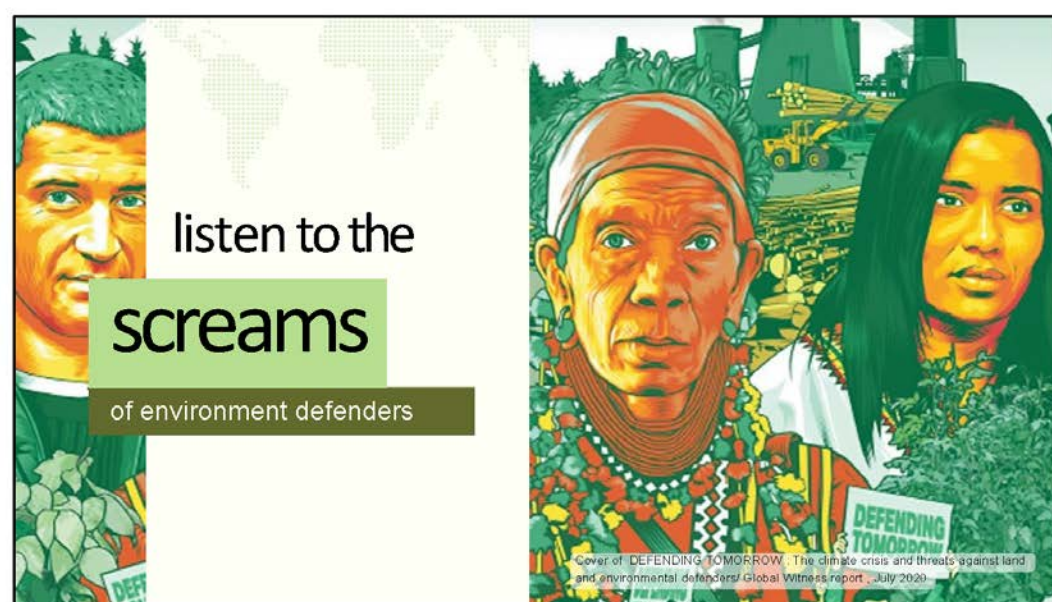
4. Aftermath of supertyphoon Ylanda (Haiyan) in the Philippines, Nov 2013 (photo credit: ABS-CBN news)

5. One of the deadliest storms in U.S. history, Hurricane Katrina killed at least 1,833 people. AP/ New York Post

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

4.Le conseguenze del supertifone Ylanda (Haiyan) nelle Filippine, novembre 2013 (foto: ABS-CBN news)

5.Una delle tempeste più letali della storia degli Stati Uniti, l'uragano Katrina ha ucciso almeno 1.833 persone. AP/ New York Post



listen to the
screams
of environment defenders

Cover of DEFENDING TOMORROW, The climate crisis and threats against land and environmental defenders Global Witness report, July 2020

Ascoltiamo il grido dei difensori dell'ambiente

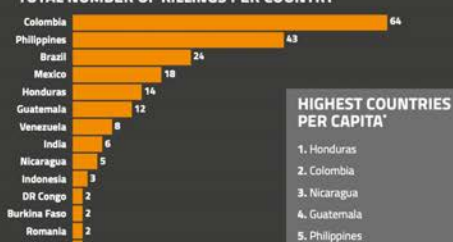
Listen to the
Screams of environment
defenders

Global temperatures rise, so as the killings

Global Witness report:

- 2019 - "deadliest year on record for people defending their homes, forests and rivers against climate-destructive industries" with 212 deaths, an ave of more than 4 people a week
- Mining and extractives - highest sector of killings
- 40% of murdered defenders belonged to indigenous communities
- "Criminalisation and smear campaigns against activists can leave communities more vulnerable to attack"
- 37 of the murders linked to state forces. Hitmen, private army and gangs of the private sectors are also involved and suspected

TOTAL NUMBER OF KILLINGS PER COUNTRY



HIGHEST COUNTRIES PER CAPITA*

- Honduras
- Colombia
- Nicaragua
- Guatemala
- Philippines

NUMBER OF KILLINGS BY SECTOR

Mining and extractives	50
Agribusiness	34
Logging	24
Illegal crops substitution	14
Land reform	11
Water and dams	6
Poaching	4
Fishing	1
Other	9
No clear link to a sector	71

Our data on killings will never accurately capture the true scale of the problem. In some countries, the situation facing defenders is hard to gauge: restrictions on a free press and the absence of documented abuses by governments and NGOs can lead to underreporting. Land disputes and environmental damage, two of the prominent underlying causes behind communities' activism, can also be very hard to monitor in parts of the world affected by conflict.

These reporting challenges, coupled with the requirement to meet strict verification criteria for recording killings, mean that our figures are almost certainly an underestimate. You can find more information on our methodology on page 40.

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

Le temperature globali aumentano, così come le uccisioni

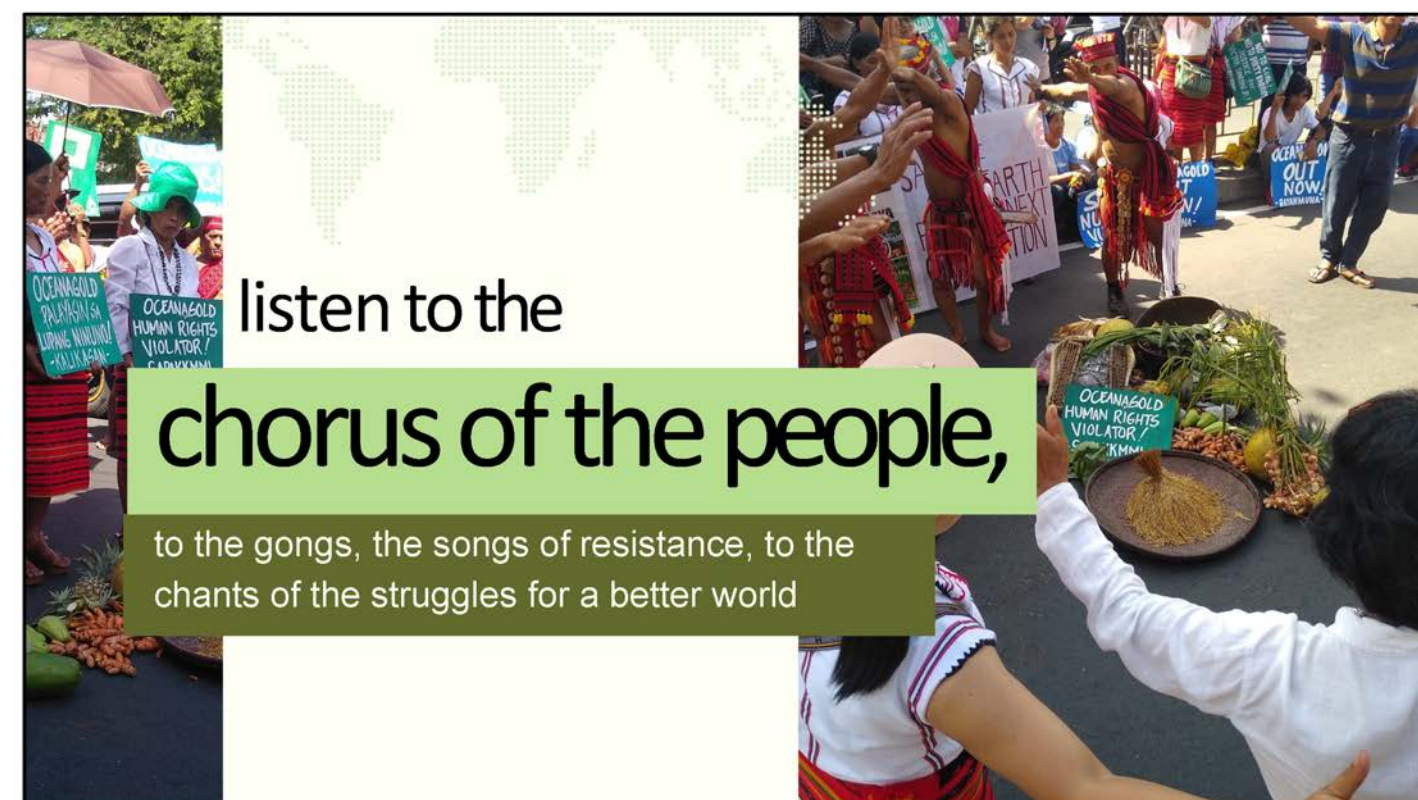
Rapporto di Global Witness:

- 2019 - "l'anno più letale mai registrato per le persone che difendono le loro case, le loro foreste e i loro fiumi dalle industrie che distruggono il clima", con 212 morti, una media di più di 4 persone a settimana.
- Miniere e industrie estrattive: il settore con il maggior numero di uccisioni.
- Il 40% dei difensori uccisi apparteneva a comunità indigene.
- La criminalizzazione e le campagne diffamatorie contro gli attivisti possono rendere le comunità più vulnerabili agli attacchi.
- 37 degli omicidi sono legati alle forze di Stato. Sono coinvolti e sospettati anche sicari, esercito privato e bande del settore privato.

Listen to the
Screams of environment
defenders



Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM



listen to the
chorus of the people,

to the gongs, the songs of resistance, to the
chants of the struggles for a better world

Ascoltiamo il coro delle persone,
ai gong, ai canti della resistenza, ai canti delle lotte per un
mondo migliore

Listen to the

chorus of the people,

to the gongs, the songs of resistance, to the chants of the struggles for a better world



1. Photo caption from Global Witness (p.24): Waorani women celebrate in Puyo after a court ruled in their favour in their legal challenge to the Ecuadorian government's plan to open up their territory to oil exploration. Rodrigo Buendia/AFP via Getty Images



2. Lumad indigenous peoples from Mindanao Philippines launched Manilakbayan which started in 2015 to stop the mining plunder in their ancestral lands (Bulatlat.com)



4. Dumagat indigenous peoples of Rizal in the Philippines flood the streets of Manila to oppose the proposed Kaliwa-Kanan-Laiban dam in project that will drown communities (photo: Northern Dispatch)



3. Protest led by the Igorot people from Northern Philippines in Makati City (Kalikasan PNE)

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

1. Didascalia della foto tratta da Global Witness (p.24): Donne Waorani festeggiano a Puyo dopo che un tribunale si è pronunciato a loro favore nella loro sfida legale al piano del governo ecuadoriano di aprire il loro territorio alle esplorazioni petrolifere. Rodrigo Buendia/AFP via Getty Images
2. Le popolazioni indigene Lumad di Mindanao nelle Filippine hanno lanciato il Manilakbayan, iniziato nel 2015 per fermare il saccheggio minerario nelle loro terre ancestrali (Bulatlat.com)
3. Protesta guidata dal popolo Igorot delle Filippine settentrionali a Makati City (Kalikasan PNE)
4. Le popolazioni indigene Dumagat di Rizal nelle Filippine si riversano per le strade di Manila per opporsi alla diga di Kaliwa-Kanan-Laiban, progetto che affogherà le comunità (foto: Northern Dispatch)

Listen to the

chorus of the people,

to the gongs, the songs of resistance, to the chants of the struggles for a better world



5. Greta at 16, challenging world leaders (INSTAGRAM/gretathunberg)



6. School students go on strike over the lack of action on climate change (photo: Guy Bell/REX/Shutterstock via The Guardian)



7. International League of Peoples Struggles (ILPS) statement in 2017 after US withdraws from the Paris Agreement (ilps.info)

Listening to the Voice of Creation: Environmental Crisis and People's Resistance / AGHAM

5. Greta a 16 anni, sfida i leader mondiali (INSTAGRAM/gretathunberg)

6. Gli studenti delle scuole scioperano per la mancanza di azioni sul cambiamento climatico (foto: Guy Bell/REX/Shutterstock via The Guardian)

7. Dichiarazione della Lega Internazionale delle Lotte Popolari (ILPS) nel 2017 dopo il ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi (ilps.info)



Non c'è un pianeta B.
Ma un mondo migliore è possibile

the seas are rising so are we!



SYSTEM CHANGE, NOT CLIMATE CHANGE!

PEOPLE, PLANET OVER PROFIT!

DEFEND ENVIRONMENT DEFENDERS!

RESIST IMPERIALIST PLUNDER!



clengjolve@agham.org
national@agham.org



/agham.org



@AghamNasyunal



I mari si stanno alzando e così anche noi!

CAMBIAMENTO DEL SISTEMA, NON DEL CLIMA!

LE PERSONE, IL PIANETA PRIMA DEL PROFITTO!

DIFENDERE I DIFENSORI DELL'AMBIENTE! RESISTERE AL

SACCHEGGIO IMPERIALISTA!

references

- Nearly three billion animals killed or displaced by Australia's fires (July 5, 2020) <https://edition.cnn.com/2020/07/28/asia/australia-fires-wildlife-report-sci-intl-scn/index.html>
- In summer 2022, multiple heatwaves around the world felled temperature records and fueled wildfires. (July 2022) <https://go.nasa.gov/3zeD1Jb>
- Wildfires in France <https://wildfiretoday.com/recent-fires/>
- Changes in Global Mean Temperature, Dr. Robert Rohde (@RArohde/ Twitter)
- Climate change widespread, rapid, and intensifying – IPCC <https://www.ipcc.ch/2021/08/09/ar6-wg1-20210809-pr/>
- The Latest IPCC Report: What is it and why does it matter? <https://www.nature.org/en-us/what-we-do/our-insights/perspectives/ipcc-report-climate-change/>
- Hurricane Katrina - <https://nypost.com/2022/06/07/worst-hurricanes-in-us-history/#7>
- Suicides of nearly 60,000 Indian farmers linked to climate change, study claims- <https://www.theguardian.com/environment/2017/jul/31/suicides-of-nearly-60000-indian-farmers-linked-to-climate-change-study-claims>
- Typhoon Haiyan death count could reach 10,000 in Central Philippines: officials (Nov 10, 2013) <https://www.nydailynews.com/news/world/typhoon-haiyan-kills-1-200-philippines-report-article-1.1511577>
- Deadly anniversary: Rio Doce, Brazil's worst environmental disaster, 5 years on - <https://news.mongabay.com/2020/11/deadly-anniversary-rio-doce-brazils-worst-environmental-disaster-5-years-on/>
- <https://ejatlas.org/conflict/philex-padcal-mining-disaster-benguet-philippines>
- Philex spill 'biggest mining disaster' in PHL, surpassing Marcopper – DENR - <https://ph.news.yahoo.com/philex-spill-biggest-mining-disaster-phl-surpassing-marcopper-130029199.html>
- <https://www.theguardian.com/science/2019/mar/12/global-school-climate-strikes-share-your-videos-and-stories>
- <https://www.theguardian.com/world/2021/jul/05/berta-caceres-assassination-roberto-david-castillo-found-guilty>
- <https://ilps.info/en/address-the-roots-of-the-climate-crisis-by-resisting-imperialism-us-withdrawal-from-the-pans-agreement-reflects-the-crisis-of-overproduction/>
- <https://www.nationalgeographic.com/environment/article/ipbes-un-biodiversity-report-warns-one-million-species-at-risk>
- <https://globalnation.inquirer.net/121023/in-photos-chinas-reclamation-in-west-philippine-sea>
- <https://www.natureandculture.org/ecosystems/amazon-rainforest/>

Listening to the Voice of Creation / AGHAM Advocates of Science and Technology for the People



P. Alex Spencer Ballena Rios, MI, Vice-Provinciale Superiore, Peru

Fr. Alex Spencer Ballena Rios, MI, Vice-Provincial Superior, Peru

“Ascoltare la voce della creazione delle popolazioni amazzoni del Perù”

Listening to the Voice of Creation of Amazonian people of Peru

Vi saluto dal PERÙ, un Paese che conta più di 32 milioni di persone e che, dal punto di vista geografico, è diviso in tre regioni nettamente diverse: la costa, bagnata dall'Oceano Pacifico; gli altipiani, segnati dalla presenza della Cordigliera delle Ande; e la giungla, dove scorre il grande Rio delle Amazzoni.

“Ascoltare la voce della CREAZIONE”, significa indossare lo “stetoscopio” e sentire i battiti dissonanti di una terra benedetta da Dio, ma dove l'uomo non si è accontentato di esserne l'amministratore, bensì il distruttore.

Per questo motivo, ritengo che se la PANDEMIA del COVID-19 ci ha permesso di avere una tregua di fronte a tutti i nostri problemi sociali, culturali, politici, etici, ecc..., questi, di fronte alla famosa “riattivazione economica”, si sono attivati di nuovo, ad onta di coloro che “non hanno voce” o “sono stati messi a tacere dalla paura, dalla complicità o dalla minaccia”.

Nel mio Paese, il Perù, la “corruzione” è diventata il peggior nemico della crescita sostenuta, sostenibile e inclusiva di cui tutti abbiamo bisogno e che desideriamo. Sempre più spesso assistiamo a come le “leggi” vengano fatte con il loro nome e cerchino di avvantaggiare solo le solite persone. Anche questo è sentito?

Cosa sentiamo in Perù?

Vorrei condividere con voi cinque delle tante voci che abbiamo potuto ascoltare:

1. **“Acque pulite”**, di fronte all'irresponsabilità delle società minerarie nello smaltimento degli sterili; di fronte alla mancanza di modernizzazione delle compagnie petrolifere e alle loro continue fuoriuscite nel mare peruviano; di fronte alla mancanza di acqua potabile; di fronte alla contaminazione di fiumi, torrenti, sorgenti, laghi e lagune.

2. **“Protezione delle riserve naturali”**, di fronte all'estrazione mineraria illegale; di fronte alla deforestazione; di fronte al pericolo di estinzione di varie specie animali e vegetali; di fronte agli interessi economici delle transnazionali; di fronte alla crescita irresponsabile e distruttiva della popolazione.

3. **“Dignità di ogni essere umano”**, di fronte al traffico di esseri umani; di fronte alla discriminazione; di fronte all'esclusione dei popoli nativi; di fronte alla mancanza di rispetto per i popoli incontattati; di fronte all'intolleranza; di fronte ai femminicidi; di fronte alla mancanza di consultazione popolare o di consultazione preventiva.

4. **“Responsabilità”** nell'elezione delle nostre autorità; nell'uso delle risorse naturali, minerali e animali; di fronte alle popolazioni vulnerabili; di fronte al patrimonio culturale ereditato dai nostri antenati; di fronte al lascito alle generazioni future; di fronte a un'istruzione di qualità.

5. **“Unità”** di fronte alla spersonalizzazione; di fronte ai gruppi di potere; di fronte alla partigianeria e ai gruppi privilegiati; di fronte alle mafie; di fronte all’individualismo; di fronte alla divisione; di fronte all’estremismo; di fronte alla disinformazione; all’insensibilità e alla disumanizzazione. Durante la sua visita in Perù (18-21 gennaio 2018), Papa Francesco ha visitato dapprima Puerto Maldonado, una città nella giungla peruviana. Quel giorno (18 gennaio) disse: “Vedo che siete venuti dai diversi popoli nativi dell’Amazzonia (...) Vedo anche che siamo accompagnati da persone provenienti dalle Ande che sono venute nella giungla e sono diventate amazzoni. Non vedevo l’ora di partecipare a questo incontro. Ho voluto iniziare qui la mia visita in Perù. Grazie per la vostra presenza e per averci aiutato a vedere più da vicino, nei vostri volti, il riflesso di questa terra. Un volto plurale, di infinita varietà e di enorme ricchezza biologica, culturale e spirituale. Noi che non abitiamo queste terre abbiamo bisogno della vostra saggezza e della vostra conoscenza per poter entrare, senza distruggere, nel tesoro che questa regione racchiude, e le parole del Signore a Mosè riecheggiano: “Togliti i sandali, perché il suolo che calpesti è suolo santo” (Es 3,5). Permettetemi di dire ancora una volta: Lode a te Signore per questo meraviglioso lavoro dei tuoi popoli amazzonici e per tutta la biodiversità che queste terre custodiscono.”

Vorrei concludere chiedendo a Dio per la mia patria, il Perù, e per tutti i popoli del mondo, perché forse sentiamo o condividiamo le stesse voci, che ci impediscono di essere fermi “di fronte al caos e al rumore” che ci chiamano a ordinare, amministrare e lasciare in eredità. Spetta quindi a noi, cittadini di questo secolo, impegnarci concretamente, contribuire non solo alla sensibilizzazione ma anche all’azione. Sono infatti sicuro che le misure che prendiamo ora, personalmente o come comunità, saranno le leggi della comunità globale di domani che ci permetterà di celebrare la VITA che abbiamo ricevuto e quella che trasmetteremo agli altri.

Ascoltiamo! La vita ci chiama.

I greet you from PERU, a country with more than 32 million people and that geographically speaking, is divided into three clearly different regions: the coast, bathed by the Pacific Ocean, the highlands, marked by the presence of the Andes Mountains; and the jungle, which is home to the great Amazon River.

“To listen to the voice of CREATION”, is to put on the “stethoscope” and feel the dissonant beats of an earth blessed by God, but where man has not been content to be the administrator, but its destroyer.

Therefore, I consider that although the PANDEMIA of COVID 19 allowed us to make a truce in front of all our social, cultural, political, ethical problems, etc.; these, in front of the famous “economic reactivation” have been activated once again, to the disgrace of those “who have no voice” or “have been silenced by fear, complicity or threat”.

In my homeland, Peru, “corruption” has become the worst enemy for the sustained, sustainable and inclusive growth that we all need and long for. Increasingly, we are witnessing how “laws” are made under their own names and only seek to benefit the usual people. Is that also heard?

What do we hear in Peru?

I want to share with you five voices of the many that we might hear:

1. **“Clean waters”**, in the face of the irresponsibility of the mining companies in the disposal of their tailings; in the face of the lack of modernization of the oil companies and their constant spills in the Peruvian sea; in the face of the lack of drinking water; in the face of the contamination of rivers, streams, springs, lakes and lagoons.

2. **“Protection of natural reserves”**, against illegal mining; against deforestation; against the danger of extinction of various animal and plant species; against the economic interests of transnational corporations; against irresponsible and destructive population growth.

3. **“Dignity of every human being”**, in the face of human trafficking; in the face of discrimination; in the face of the exclusion of native peoples; in the face of the lack of respect for uncontacted peoples; in the face of intolerance; in the face of femicides; in the face of the lack of popular consultation or prior consultation.

4. **“Responsibility”** in the election of our authorities; in the use of natural resources, minerals and animals; in the vulnerable populations; in the cultural heritage inherited from our ancestors; in the legacy to future generations; in quality education.

5. **“Unity”** in the face of depersonalization; in the face of power groups; in the face of partisanship and privileged groups; in the face of mafias; in the face of individualism; in the face of division; in the face of extremism; in the face of disinformation; insensitivity and dehumanization.

Pope Francis, during his visit to Peru (January 18-21, 2018), first visited Puerto Maldonado, a city in the Peruvian jungle. He said that day (18 January): “I see that you have come from the different native peoples of the Amazon (...) I also see that we are accompanied by people from the Andes who have come to the jungle and became Amazonians. I have longed for this meeting. I wanted to begin my visit to Peru here. Thank you for your presence and for helping us to see more closely, in your faces, the reflection of this land. A plural face, of an infinite variety and of an enormous biological, cultural and spiritual richness. Those of us who do not inhabit these lands need your wisdom and knowledge to be able to enter, without destroying, the treasure that this region holds, and the words of the Lord to Moses echo: “Take off your sandals, for the ground you are treading on is holy ground” (Ex 3:5). Let me say once again: Praise you Lord for this wonderful work of your Amazonian peoples and for all the biodiversity that these lands hold.

I want to conclude by asking God for my homeland Peru and for all the peoples of the world, because perhaps we hear or share the same voices that prevent us from being still “in the face of the chaos and noise” that call us to order, administer and bequeath. It is up to us citizens of this century to commit ourselves with practical things, to help not only to raise awareness but to act. For I am sure that the measures we take now, either personally or as a community, will be the laws of the global community of tomorrow that will allow us to celebrate the LIFE we have received and that which we will pass on to others.

Let us listen! Life is calling us.



P. Albert Alejo, SJ, Professore dell’Università Gregoriana, Roma

Fr. Albert Alejo, SJ, Professor at Gregorian University, Rome

“Poesia per il Creato”

Poem for Creation



Cheryl Dugan, Program Manager, Asia Pacific LSM

Ms. Cheryl Dugan, Program Manager, Asia Pacific LSM

“Ascoltare la voce del Creato: idee e iniziative”

Listen to the voice of Creation: ideas and actions

Sono Cheryl Dugan, responsabile del programma per la regione Asia-Pacifico del Movimento Laudato Si'. Ringrazio molto p. Aris per l'opportunità di essere qui con tutti voi.

Mi è stato chiesto di condividere con voi alcune idee per la celebrazione di oggi, incentrata sul tema: Ascoltare la voce della creazione. Per ascoltare la voce del creato, siamo invitati a impegnarci nella stagione della creazione in tre modi diversi: **attraverso la preghiera, le iniziative di sostenibilità e l'advocacy.**

Sul sito web del Tempo del Creato è disponibile una guida alla celebrazione che si può scaricare in diverse lingue. È disponibile in inglese, arabo, spagnolo, portoghese, italiano e francese. Vorrei richiamare l'attenzione su alcuni suggerimenti della guida alle celebrazioni.

Un modo per celebrare è quello di **ospitare un servizio di preghiera ecumenico** che unisca tutti i cristiani a pregare per la nostra casa comune. La cosa migliore è farlo all'aperto, in modo da pregare per e con il creato, e si può anche prendere in considerazione la presenza di un rovelo ardente come simbolo dell'intenzione della comunità di togliersi i sandali e di riconoscere la terra come un terreno sacro. Potete anche includere i temi della creazione nelle preghiere o negli studi biblici.

Si può fare **un pellegrinaggio o una passeggiata della creazione in un sito naturale importante**, come una foresta o un fiume, o in un luogo colpito da disuguaglianza sociale, perdita di biodiversità o cambiamento climatico, e concludere l'attività con una riflessione e una preghiera. Il Movimento Laudato Si' in Corea compie regolarmente questi pellegrinaggi verso gli impianti di carbone, che emettono notevoli quantità di gas a effetto serra, e si raccoglie in preghiera.

Esistono **diversi approcci alla sostenibilità**. Potete organizzare eventi di sostenibilità come la pulizia delle spiagge, la piantagione ecumenica di alberi, gli orti comunitari e le discussioni sulla gestione dei rifiuti, a seconda delle sfide ecologiche che volete risolvere nella vostra città. Oppure potreste decidere di cambiare il vostro stile di vita, ad esempio impegnandovi in uno stile di vita più semplice o più sostenibile.

Oppure potreste voler attuare riforme sostenibili a livello istituzionale, nel qual caso la piattaforma d'azione Laudato Si' vi aiuterà nei vostri sforzi. Un modo per iniziare a lavorare in questa direzione è quello di effettuare un audit energetico degli edifici della vostra istituzione. Questo esaminerà aree importanti come il riscaldamento, l'illuminazione, la ventilazione e l'isolamento che presentano diverse opportunità di riduzione immediata dell'impronta.

La terza, anche se non l'ultima, linea d'azione sarebbe quella di **sostenere o aderire a campagne che richiedono un ripristino ecologico**. L'advocacy è un'attività nuova nella guida alle celebrazioni.

Un modo per farlo è ascoltare e dialogare con le persone emarginate che non vengono ascoltate nelle conversazioni più ampie.

Vediamo che ci sono troppe voci “mute” riguardo al problema del clima, comprese quelle degli scienziati e degli esperti di biodiversità, ma soprattutto delle persone e delle comunità che subiscono l'impatto del cambiamento climatico e della perdita di habitat e che sono escluse dal dialogo pubblico su questi temi.

Siamo chiamati ad ascoltarli e, quando possiamo, a far sentire la loro voce nei luoghi o nei forum in cui abbiamo la possibilità di influire. La cosa fondamentale non è parlare a loro nome, ma piuttosto dare risalto a ciò che hanno detto e aiutare la loro voce a raggiungere i leader e tutte le parti del mondo. Questo può essere fatto inserendo le loro storie nei nostri comunicati stampa, nei nostri social media e in altre pubblicazioni. Oppure inserendoli nei forum globali, nazionali o regionali che organizziamo. È tempo che il mondo ascolti le conoscenze di queste comunità per trovare soluzioni all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità.

Possiamo farlo anche **firmando petizioni globali** che chiedono che le comunità locali siano ascoltate e prese in considerazione durante conversazioni globali come Pianeta in salute, Persone in salute. Oppure alzando la voce durante gli incontri globali. Un esempio che posso fare è che durante l'evento delle Nazioni Unite sugli oceani, i gruppi cattolici hanno collaborato per organizzare un evento parallelo in cui i rappresentanti delle comunità indigene e i gruppi religiosi hanno condiviso le loro storie e il loro appello all'azione.

Abbiamo un'altra opportunità per farlo durante l'imminente vertice sul cambiamento climatico o COP27 a novembre e il vertice sulla biodiversità, in cui si decideranno importanti politiche che riguardano il creato. È tempo di ascoltare e amplificare ciò che i popoli indigeni, le donne e le ragazze, i migranti e i giovani dicono sulle loro esperienze con la biodiversità.

A livello locale, potreste anche chiedere al vostro governo o ai negozianti sul clima di agire per limitare il riscaldamento, scrivendo loro lettere o parlando con loro.

La guida alle celebrazioni offre indicazioni su come svolgere queste attività. Scaricatele dal sito del Tempo del Creato.

Vorrei concludere con un invito a essere solidali con il resto della comunità cristiana celebrando il Tempo del Creato. Proprio come il rovelo ardente ci dà l'affermazione che Dio sta ascoltando le nostre grida e quelle dei sofferenti e promette di essere sempre con noi, anche noi dobbiamo essere presenti, ascoltare e rispondere fedelmente alle grida della creazione attraverso il culto e l'azione durante il Tempo del Creato e oltre.

Grazie di cuore!

I am Cheryl Dugan, Program Manager for the Asia Pacific Region for the Laudato Si' Movement. Thank you very much Fr. Aris for this opportunity to be here with you all.

I was asked to share with you some celebration ideas today, which centers on the theme: Listen to the voice of creation. In order to listen to the voice of creation, we are invited to engage in the season of creation in 3 different ways: **through prayer, sustainability initiatives, and advocacy.**

There is a celebration guide that you can download in a number of languages from the Season of Creation website. It is available in English, Arabic, Spanish, Portuguese, Italian, and French. I'd like to draw attention to a few suggestions from the celebration guide.

One way to celebrate is **to host an ecumenical prayer service** that unites all Christians to pray for our common home. And it is best to do this outside so that we get to pray for and with creation and you may also consider featuring a burning bush as a symbol of the community's intention to remove our sandals and recognizing earth as a holy ground. You may also include creation themes into prayers or bible studies.

You may go on **a pilgrimage or creation walk to an important natural site**, such as a forest or river or to a location affected by social inequality, biodiversity loss, or climate change, and conclude the activity with reflection and prayer. The Laudato Si' Movement in Korea makes these pilgrimages regularly to coal facilities, which are significant emitters of greenhouse gases, and holds prayer services there.

There are various approaches to sustainability. You can host sustainability events like beach clean-ups, ecumenical tree plantings, community gardens, and trash management discussions depending on the

ecological challenges you wish to solve in your town or cities.

Or you could decide to make a personal lifestyle shift, such as committing to a simpler or more sustainable way of life.

Or you might like to implement sustainable reforms at the institutional level, in which case the Laudato Si’ Action platform will assist your efforts. Conducting an energy audit of your institution’s buildings is one way to get started in this direction. This will examine important areas like heating, lighting, ventilation, and insulation that present several opportunities for immediate footprint reduction.

The third, though not the last, course of action would be **to advocate for or join campaigns that demand ecological restorations**. Advocacy is a new activity in the celebration guide.

One way to do this is to listen and be in dialogue with the marginalized people who are not being heard in the larger conversations. We see that there are far too many voices being “muted” in regards to the climate problem, including those of scientists and biodiversity experts but more so, the people and communities impacted by climate change and habitat loss who are excluded from public dialogue on these issues.

We are called to listen to them and whenever we can, to lift up their voices in places or forums where we have the ability to influence. The key thing is not to speak on their behalf but rather to lift up what they said and help their voice reach the leaders and all parts of the world.

This can be done by featuring their stories on our media releases or our social media and other publications. Or feature them in global, national or regional forums that we organize. It is time that the world hears the knowledge of these communities in order to find solutions to the impacts of climate change and the loss of biodiversity.

We can also do this **by signing global petitions** which ask that the local communities be heard and considered during global conversations such as the Healthy Planet, Healthy People. Or lifting up their voices during global meetings. One example I can give is during the UN Oceans event, Catholic groups collaborated to organize a parallel side event where the indigenous community representatives and faith groups shared about their stories and their call to action and we managed to get some media coverage for that so that their stories would reach the leaders participating in the Oceans event.

We have another opportunity to do this during the upcoming Climate change Summit or COP27 in November and Biodiversity Summit where they will be deciding on important policies which affect creation. It is time to hear and amplify what Indigenous peoples, women and girls, migrants, and youth are saying about their experiences with biodiversity.

At the local level, you could also advocate with your government or climate negotiators to take action to limit warming by writing them letters or speaking with them. The celebration guide offers guides on how to do these activities. Please download them from the season of creation site.

And I would like to close with an invitation to stand in solidarity with the rest of the Christian community by celebrating the Season of Creation. Just as the burning bush gives us affirmation that God is listening to our cries and the cries of the suffering and promises to be always with us, let us also be present and listen and faithfully respond to the cries of creation through worship and action during the Season of Creation and beyond.
Thank you very much!

“Dio onnipotente, tu sei presente in tutto l’universo

e nella più piccola delle tue creature.

Abbracci con la tua tenerezza tutto ciò che esiste.

Riversa su di noi la forza del tuo amore,

affinché possiamo proteggere la vita e la bellezza.

Riempici di pace, affinché possiamo vivere

come fratelli e sorelle, senza fare del male a nessuno.

O Dio dei poveri,

aiutaci a salvare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra,

così preziosi ai tuoi occhi.

Porta la guarigione nelle nostre vite,

affinché possiamo proteggere il mondo e non predarlo,

che seminiamo bellezza, non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori

di coloro che cercano solo il guadagno

a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,

a essere pieni di stupore e contemplazione,

a riconoscere che siamo profondamente uniti

con ogni creatura

nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Ti ringraziamo per essere con noi ogni giorno.

Incoraggiaci, ti preghiamo, nella nostra lotta

per la giustizia, l’amore e la pace.”

Papa Francesco - Preghiera per la nostra Terra

*“All-powerful God, you are present in the whole universe
and in the smallest of your creatures.*

You embrace with your tenderness all that exists.

*Pour out upon us the power of your love,
that we may protect life and beauty.*

*Fill us with peace, that we may live
as brothers and sisters, harming no one.*

*O God of the poor,
help us to rescue the abandoned and forgotten of this earth,
so precious in your eyes.*

*Bring healing to our lives,
that we may protect the world and not prey on it,
that we may sow beauty, not pollution and destruction.*

*Touch the hearts
of those who look only for gain
at the expense of the poor and the earth.
Teach us to discover the worth of each thing,
to be filled with awe and contemplation,
to recognize that we are profoundly united
with every creature*

*as we journey towards your infinite light.
We thank you for being with us each day.*

*Encourage us, we pray, in our struggle
for justice, love and peace.”*

-Pope Francis- Prayer for our Earth